Anno XLIV - N. 97

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Mercoledì 20 aprile 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

La serrata gigantesca in Germania

Francoforte s. Meno, 19. — *Le quattro organizzazioni degli operai della industria edilizia colpiti dalla serrata hanno emanato un memoriale, in cui, facendo appello all'opinione pubblica, dicono che fra breve gli operai che rimarranno privi di lavoro ascenderanno a centinaia di migliaia, e, coi loro famigliari, formeranno un milione di persone che si troverà senza di che vivere. Si dice che agli imprenditori che proclamarono la serrata sia pervenuta da parte dei proprietari di grandi stabilimenti di tessitura la promessa di licenziare per la durata della serrata dell'industria edilizia anche le mogli degli operai occupate nei loro stabilimenti.*

Operai italiani non recatevi in Germania!

Berlino, 19. — Il segretrario generale dell'Opera d'assistenza bonomelliana ha diramato un proclama diretto a tutti i suoi corrispondenti e segretariati d'emigrazione.

Dopo aver accennato al gravissimo conflitto sorto in Germania fra imprenditori e operai dell'arte edilizia, il proclama dice che la lotta diventerà, con ogni probabilità, generale per tutto l'impero e per questo interesserà anchè tante migliaia di nostri operai emigrati. Le informazioni che da fonte attendibilissima pervengono al Segretariato intorno a questo conflitto sono sempre più gravi.

L'affluire in Germania dei nostri operai addetti all'arte edilizia apparé sempre più inopportuno in questo momento per i rischi ai quali essi andrebbero incontro e per l'odiosità che attirerebbero sulla nostra emigrazione presso le organizzazioni locali.

I clericali austriaci per la grande flotta
Vogliono, come Montecuccoli, sbrattare dall'Adriatico gli italiani

Vienna, 19. — Il *Vaterland* si lagna che i deputati e certi giornali non abbiano cuore per la marina da guerra, e inveisce contro il *Neues Pester Journal*, che consiglia di costruire ospedali piuttosto che *Dreadnoughts*; contro l'*Arbeiter Zeitung*, che afferma l'Austria Ungheria non avere affatto bisogno di grandi navi, e contro il *Grazer Tagblatt* che consiglia la moderazione negli armenti per non precipitare lo Stato in una crisi economica.

Il *Vaterland* afferma che questi giornali danno una prova dell'insensatezza con cui certi circoli si oppongono all'aumento della flotta, e ciò — dice poi il giornale — quantunque si sappia che forse in un tempo non lontano potrebbe essere affidato alla flotta il compito onorifico d'intervenire nella lotta pel predominio sull'Adriatico, e di difendere i confini dell'impero contro un nemico pari per le forze di terra ma superiore sul mare.

Riandando poi la storia dell'ultima metà del secolo scorso, attribuisce alla mania d'economie del regime liberale austriaco d'un tempo i disastri militari dell'Austria. Il giornale dice poi che la flotta austriaca deve raggiungere a un dipresso la forza di quella dell'Italia, per potere, appoggiata su Pola e Trieste, mantenere la signoria austriaca sul bacino settentrionale dell'Adriatico e impedire che il Mare Adriatico sia strozzato per l'Austria a Otranto.

Speriamo che sia vero

Venezia, 19. — Tel. all'*Adriatico* da Roma: Si dà per certo che le grandi manovre navali che cominceranno ai primi di settembre sotto la direzione dell'ammiraglio Bettolo, capo di Stato maggiore, avranno quest'anno una importanza straordinaria.

Esse si svolgeranno per la prima volta oltrechè nel Mar Jonio, anche nel Mare Adriatico e vi prenderanno parte 54 unità.

Il cuore della nostra Regina

Roma, 19. — Iersera un'automobile, nei pressi di Ostia, investì il bracciante Primo Casadio, di 36 anni, dimorante ad Ostia. Appena avvenuta la disgrazia, l'automobile si fermò e ne scese la principessa Giannotti di Roma, la quale aiutò a rialzare il ferito. Pochi istanti dopo giungeva anche in automobile la regina Elena, la quale scese dalla vettura e si informò dell'accaduto. Quindi trasse dal suo veicolo una cassetta di medicinali, apprestando i primi soccorsi al ferito; il quale riportò abbrasioni al braccio destro ed al petto. La regina espresse il desiderio d'essere informata dello stato di salute del Casadio.

L'Italia rappresentata all'Argentina dall'on. Ferdinando Martini

Roma, 19. — Il *Messaggero* dice che il duca degli Abruzzi dovette rinunciare per varie ragioni all'incarico di rappresentare l'Italia alle grandi feste patriotiche centenarie della Repubblica Argentina. Il presidente del Consiglio, on. Luzzatti ha ora offerto tale incarico all'on. Ferdinando Martini.

La Regina Alessandra a Corfù

Gaeta, 19. — La Regina d'Inghilterra è partita stamane alle 9.25 per Corfù a bordo del *Victoria and Albert* scortato dall'incrociatore *Aboukir*.

L'elezione nel collegio di Sora
Proclamato eletto Simoncelli

Sora, 19. — La elezione politica nel collegio di Sora. L'adunanza dei presidenti riassumendo le risultanze verbali di quattordici sulle diecisette sezioni costituenti il collegio di Sora proclamò eletto deputato al parlamento pel collegio di Sora Vincenzo Simoncelli con voti 1879 su votanti 2708.

I radicali appoggieranno Luzzatti

Roma, 19. — Stasera la direzione del partito radicale dopo tre giorni di dibattiti è riuscita ad approvare il seguente ordine del giorno:

«La direzione del partito radicale, convinta che l'attuale situazione politica esiga una azione immediata di Governo rivolta a rafforzare lo Stato laico contro le insidie del clericalismo, a risolvere il problema della scuola, a rendere più largo, sincero ed effettivo il suffragio universale, per ricondurre il Governo e parlamento a metodi corretti e a lotte feconde, ritiene che la collaborazione nell'attuale ministero di uomini di parte radicale, ispirata a tali criteri, costituisca una garanzia di indirizzo democratico, e confida che dall'opera loro sorga l'auspizio di una più completa affermazione delle idealità di partito».

Una frana investe un treno e seppellisce 25 passeggieri

Quebec, 19. — Una frana ha investito presso Cassogne il treno della ferrovia transcontinentale. Vi sono 25 morti.

La famiglia reale danese in Italia

Copenaghen, 19. — Il Re e la Regina con la famiglia reale e numeroso seguito partiranno domani per Nizza via Trentino-Italia.

LA SOMMOSSA NELLA CINA

Shanghai, 20 — La calma regna a Shang-ska, ma nei dintorni continuano i disordini.

Il terribile scoppio d'una caldaia

Szeghedin, 19. — Stamane è scoppiata una caldaia della fabbrica fiammiferi appartenente al conte Palffy. 12 ragazze e un uomo morirono; 17 ragazze e un uomo furono gravemente feriti; 31 altri operai furono leggermente feriti.

Le accoglienze che si preparano alla flotta italiana in Turchia

Parigi. 19. — Il *Journal* da da Costantinopoli: Un ministro della marina diramò a Beyrut, Smirne, Salonicco, Mitilene, Rodi e Alessandretta dispacci con istruzioni per la prossima visita della squadra italiana. La circolare del ministro dispone che gli ufficiali turchi debbono offrire pranzi ai loro colleghi italiani nel porto ove farà scalo la squadra.

É morto un altro degli assassini di re Alessandro e della regina Draga

Belgrado, 19. — Il colonnello in ritiro Alessandro Mascin che partecipò alla congiura del 1903 è morto.

Il colonnello Alessando Mascin, cognato della regina Draga, che, prima di re Alessandro, era stata moglie dell'Ing. Mascin, fu tra i cinque ufficiali serbi a capo della congiura del 1903. Alessandro Mascin aveva dapprima la piena fiducia di re Alessandro; ma poi, in seguito alle sue tendenze austrofile, il Mascin cadde in disgrazia. Nemico implacabile, da allora, dei suoi regali parenti e specialmente di Draga, cui faceva risalire la responsabilità della sua disgrazia, prese parte con ardore al complotto ch'ebbe terribile epilogo nella notte del dieci giugno. Dopo l'uccisione dei sovrani, entrò nel ministero Avakumovic ove ebbe il portafoglio dei lavori pubblici. Il fatto ch'egli era stato fra i capi del dramma, nonostante le sue relazioni di parentela con Draga, destò l'indignazione di tutta Europa, onde per parecchio tempo non potè uscire dal suo paese senza essere fatto segno di dimostrazioni ostili. Ritiratosi dal gabinetto, dovette scomparire dalla vita pubblica, specialmente per volontà dell'Inghilterra. E per opera di questa fu collocato nel 1906, a riposo anche quale ufficiale.

Cronaca Provinciale

Val Cellina
Una popolazione italiana abbandonata che invoca il patrocinio del Re

Ci viene comunicato dall'egregio dottor Gino Zanardini il seguente Memoriale che gli abitanti della Val Cellina hanno presentato a Sua Maestà Vittorio Emanuele III, invocando l'ausilio dell'augusto Capo della nazione, per strappare dall'isolamento in cui la burocrazia dello Stato s'ostina a lasciare, non volendo eseguire la legge, una buona operosa e patriottica gente italiana.

Non avendo potuto ottenere giustizia dal Parlamento, dal Governo, dalle autorità costituite, questa povera gente italiana si è decisa a rivolgersi al Re, col seguente Memoriale che è un grido di dolore e una fiera protesta:

Maestà! La Val Cellina, forte di ben cinque Comuni, con diecimila abitanti ed un percorso di quaranta kilometri, priva ancora di ogni comunicazione ruotabile, sia alla pianura friulana, che all'alta Valle del Pieve, unanime applaude alla nobile iniziativa del Comitato provvisorio di Maniago per la ferrovia pedemontana Sacile-Maniago-Pinzano, ed al Referendum indetto per lo *scartamento normale* con voto plebiscitario concorde aderisce.

Maestà! Questa ferrovia pedemontana a *scartamento normale*, così importante per il suo alto valore strategico e tattico alla difesa del Friuli, è l'unica che possa risolvere per sempre il grave problema economico dei commerci e delle industrie della nostra vasta, sconosciuta ed abbandonata Valle pur così ricca di latenti energie umane, di boschi e di altre naturali risorse, e pur così povera per la mancanza di mezzi di comunicazione, da obbligarla a ricercare all'estero il guadagno più indispensabile, per provvedere alle prime necessità della vita, e che comodamente invece potrebbe procacciarsi a casa propria.

Maestà! Una ferrovia pedemontana a *scartamento ridotto*, nel mentre graverebbe per ben cinquant'anni sulle esauste finanze dei nostri Comuni, non potrebbe in nessun modo risolvere il grave problema economico delle nostre industrie e dei nostri commerci, che non trattando che le merci, così dette, «povere,» non potrebbero tollerare i costosi trasbordi, e così lo sfruttamento di ogni nostra naturale risorsa verrebbe per sempre paralizzato.

Maestà! Benchè la pedemontana a *scartamento normale* ci possa avvicinare di ben trenta kilometri uno scalo, che ci allaccerebbe alla rete ferroviaria europea, pure l'alto beneficio alla Val Cellina sarebbe reso vano, sia dal lato civile che da quello militare, se il Governo della Maestà Vostra non si degnerà provvedere, perchè al più presto sia dato corso ai lavori già decretati di quelle ruotabili che congiungendo da una parte la Val Cellina a Longarone, e dall'altra alla pianura friulana su Montereale e Maniago, risolverebbero già in gran parte il nostro impellente problema delle comunicazioni ordinarie col mondo civile, permettendo così, ai nostri diecimila abitanti, di attendere i rigori e i danni dell'inverno, senza le spettro del blocco e della fame, che spesso si presenta nelle attuali disgraziate condizioni, ad ogni maggiore turbinar di nevi, e queste ruotabili, già invocate dallo Stato maggiore, per la comunicazione diretta fra il Cadore e la pianura friulana, darebbero alla nostra Valle un'orgogliosa e capitale importanza strategica per la difesa del Friuli.

Maestà! Gli abitanti della Val Cellina, che nei loro cuori hanno ancor vivo il ricordo delle gloriose geste di Pietro Fortunato Calvi e di Antonio Andreuzzi, giurano alla Maestà Vostra che giovani e vecchi, se la dura necessità lo richiedesse, sapranno nel sacro e fatidico grido di «Savoia» difendere coi loro petti le ruotabili aperte nella loro Vallata, e la ferrovia pedemontana scorrente trionfale al suo sbocco alla pianura.

Della Maestà Vostra Augustissima
I fedelissimi sudditi della Val Cellina dei Comuni di Andreis, Barcis, Cimolais, Erto-Casso.

Da PASIAN Schiavonesco

Cominciano a fioccare i ricorsi contro la nomina dei vigili rurali - I lavori del cimitero - Sopraluogo per il pozzo di Vissandone - A proposito di mercati. Ci scrivono, 18 (*n*). Abbiamo giorni or sono annunciato che la nostra Giunta, aveva proceduto alla nomina dei vigili rurali. Ora da fonte ineccepibile, apprendiamo, che già alcuni concorrenti, che dalla Giunta eran stati esclusi, hanno ricorso per vari motivi contenuti nell'apposito organico approvato dal Consiglio nella ultima seduta, contro le nomine fatte dalla Giunta stessa.

— In questi giorni furono incominciati i lavori d'ampliamento del nostro cimitero dall'impresa Zermann. Il nostro municipio ad assistente dei lavori nominò il sig. Pietro Minini.

— Giorni or sono, quale inviato dall'ufficio sanitario Provinciale, fu qui l'ing. Valentinis, per procedere ad un diligente esame delle condizioni del nuovo pozzo di Vissandone, non ancora ultimato. Da quanto ci consta, sappiamo che l'egregio ingegnere s'è espresso nel senso che il pozzo deve essere chiuso.

— Lunedì ha quivi avuto luogo il solito mercato del 3. lunedì.

Con dolore dobbiamo constatare, che peggio di così, certamente non poteva riuscire. Non sappiamo del resto a chi attribuire la colpa, ma la responsabilità più grande è certamente della nostra Giunta, la quale in tutt'altre faccende affaccendata, ha creduto bene di non autorizzare la grande spesa accorrente, per una decina di avvisi, e d'annunci sui fogli di Provincia.

Qualunque sia del resto la causa, è questa una cosa assolutamente deplorevole e che fa meraviglia assai.

Da SPILIMBERGO

Consiglio comunale - Fiera. *Tiflis* ci scrive in data di ieri: Il 22 corrente alle ore 3 pom. il nostro Consiglio comunale si radunerà in seduta ordinaria per la trattazione del seguente ordine del giorno: 1. Conferma in II lettura dell'aumento di stipendio all'applicato di Segreteria — 2. Autorizzazione alla Giunta di contrarre con la spettabile Banca di Spilimbergo un prestito provvisorio sino a lire 5000 per far fronte ai lavori aggiunti alle caserme di cavalleria — 3. Concorso del Comune per le feste di Roma — 4. Rinnovazione dell'appalto pel servizio di spurgo dei pozzi neri — 5. Approvazione del resoconto finanziario per l'accantonamento provvisorio degli squadroni di cavalleria durante il periodo ottobre 1909-aprile 1910 — 6. Comunicazione delle dimissioni del sig. avv. Marco Ciriani dalle cariche di sindaco e consigliere comunale.

— Oggi ebbe luogo la solita Fiera del terzo martedì. Il mercato era zeppo di bovini ed anche gli affari conclusi furono numerosi.

Da PALMANOVA

Ad una società bovina - Causa il tempo, a proposito. Ci scrivono, 18 (*n*). (rit.) Il presidente della Società bovina di Felettis (Bicinicco) sig. Vittorio Tonini pregò l'on. Hierschel affinchè procurasse d'ottenere dal Ministero un sussidio onde riparare in parte ai gravi danni recati in paese in seguito ai vari casi di carbonchio sviluppatosi.

L'altro giorno l'on. Hierschell, di passaggio per Felettis, lasciò al presidente della Società, quale sua oblazione un biglietto da lire 100 e l'assicurazione che farà il possibile per avere anche dal Governo un sussidio.

L'assemblea dei soci che ebbe luogo ieri inviò un voto di ringraziamento al deputato.

Causa il tempo incerto di ieri era poco animata la festa da ballo al «Politeama» e piuttosto scarso il concorso di gente al concerto della banda cittadina. La piazza V. E. per l'occasione doveva essere illuminata con le lampade ad arco ma in realtà una sola mandava una luce discreta.

A proposito domandiamo ai sigg. della Giunta come intendano provvedere perchè non si ripeta l'indecente inconveniente di ieri sera verificatosi durante il concerto.

La Società elettrica con i suoi 100 mila cavalli di forza ed i suoi milioni di capitale se ne infischierà — come ha fatto sino ad oggi di tutto e di tutti. L'illuminazione completa della piazza V. E. con le lampade ad arco nei giorni festivi deve essere riattivata, ed i sigg. del comune lo sanno ormai che così si farà anche l'interesse della illuminazione pubblica. Ma non vogliono per non rimangiarsi una decisione già presa, per non darla vinta ai giornali ed al pubblico che a quella novità si mostrarono sempre contrarii e perchè sopratutto «vogliono» assolutamente «vogliono» avere sempre ragione specialmente poi quando hanno torto.

Il fatto di ieri sera ha formato diversi comitati d'agitazione. Non si lamentino quei sigg. se per la loro testardaggine sorgono delle proteste che per quanto spiritose a loro potrebbero non piacere.

Da RESIA

Chiusura delle scuole. Ci scrivono, 18. (*n*). Avendo diverse maestre delle locali scuole fatto osservare al nostro beneamato sig. sindaco V. Modotto, della impossibilità di poter far scuola causa l'infierire della pertosse, colla solerzia che lo distingue diede subito mandato al locale ufficiale sanitario di constatare sopraluogo la cosa e poscia proporre i rimedii necessari. Il locale ufficiale sanitario avendo constatato la gravità del caso propose quindici giorni di sospensione di scuola, che il sig. sindaco subito mandò ad effetto.

Da CAMPOFORMIDO

La latteria sociale coi macchinari forniti dalla Ditta Tremonti di Udine è sorta, sotto gli auspici del conte Oldrado di Maniago, non a Basaldella di Campoformido, ma a Basaldella di Vivaro.

Da CIVIDALE

Consiglio comunale. Ci scrivono, 18 (*n*). Il patrio consiglio è convocato per il 27 aprile corr. e seguenti ore 5 pom. col seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica: 1. Approvazione del nuovo capitolato per la condotta veterinaria. (2. lettura); 2. Iscrizione del Comune all'associazione fra i Comuni italiani. 2. lettura); 3. Contributo per la Esposizione di Roma del 1911. (2. lettura); 4. Adesione al Consorzio fra i Comuni d'Italia per il servizio delle affissioni. (2. lettura); 5. Istanza dell'Istituto Configliacchi pei ciechi in Padova per un sussidio. (2. lettura); 6. Modificazione della tariffa della tassa di esercizio e rivendita; 7. Approvazione del contratto d'assicurazione dei beni del Comune; 8. Modificazioni al regolamento per le guardie campestri; 9. Collocamento di un fanale fuori porta S. Lazzaro; 10. Refezione scolastica agli alunni poveri delle frazioni; 11. Liquidazione della manutenzione stradale per l'anno 1909; 12. Comunicazione della circolare 17 marzo 1910 N. 4941-5159 Div. III del R. Prefetto della Provincia circa la custodia dei cani e deliberazioni relative; 13. Proposta del cav. uff. Gaetano Motta di Roma per ottenere dal Governo quanto spetta al Comune in forza della legge 7 luglio 1866 N. 3036; 14. Istanza del dott. Antonio Cucavaz per derivazione di acqua dell'acquedotto comunale ad uso fabbrica di ghiaccio; 15. Istanza della Ditta Vuga-Nussi per svincolo della cauzione esattoriale riferibile al quinquennio 1898-1902 16. Istanza del sig. Gaetano Deganutti per chiusura di area soggetta a servitù pubblica; 17. Istanza del sig. Miani Giuseppe fu Gio. Batta per cessione di ritaglio di fondo comunale in Rualis; 18. Domanda di sussidio della locale Società Mandamenale di Tiro a segno per la IX Gara federale friulana; 19. Domanda di sussidio dei frazionisti di Carraria per lavori relativi alla Chiesa di S. Rocco; 20. Domanda di sussidio del locale Comitato per la Bibliotechina gratuita nelle scuole alementari.

Seduta privata: 21. Domanda dell'impiegato Tomat Tito per collocamento a riposo e liquidazione della pensione (II lettura); 22. Comunicazione del Decreto del Sindaco 28 marzo 1910 N. 1146 di sospensione del medico condotto dott. V. Bruni e deliberazioni relative.

I canti di Cividale

Ci è pervenuto stamane da Trieste (editore Balestra) un volume che ha per titolo: *I canti di Cividale*. E' un libro di poesie di Cesare Rossi, uno dei più cari e geniali scrittori della grande sorella vicina. Egli era stato l'anno scorso a Cividale a tenere compagnia a una donna triestina d'alto intelletto, Adele Butti, non è gran tempo morta in quella città e sentì tutto il fascino dei luoghi e il tempo glorioso della madre antica, tra quei monumenti, gli riapparve luminosamente e della vita nostra tutto di nuovo si riaccese. Il volume dedicato all'amica morta contiene molte poesie d'ogni genere. Notevoli: Il *Duomo*, la *Madonna del Monte*, *Ascoltando il Natisone*, *La Bandiera d'Italia*. Eccone un saggio:

Partenza degli Alpini

Alto fiammeggia il limpido
Sol di settembre e avviva
Ogni color sul fertile
Suol del Natiso in riva.

Agili e snelli slanciansi
Sì come caprioli
Gli Alpini cui brunirono
Le marcie a' nostri soli.

Il treno freme e fumiga,
E a tutti gli sportelli
I giovani salutano
Agitando i cappelli.

E cantan tutti: cantano
D'Osoppo la canzone,
Cantano l'odio e l'impeto
Degli avi a la tenzone.

Essi arridenti guardano
Me che li guardo muto
E in ogni vena ho un brivido
A l'ultimo saluto.

Fischia il vapore: movesi
Il treno e va, mentr'io
Grido con voce trepida:
— Vivan gli Alpini! — addio. —

Da PORDENONE

Sotto i cipressi. Ci scrivono, 19 (*n*). Questa mattina alle 8 1/2 circa nella sua villa di Ronche contornato da suoi cari spirava quasi improvvisamente l'avv. cav. Valentino Guernieri. Uomo eccellentissimo per doti di mente e di cuore seppe con la sua affabilità accaparrarsi la stima del paese; per molti anni consigliere Provinciale e poscia membro della Giunta Provinciale Amministrativa; ultimamente s'era ritirato anche dalla vita pubblica e rimaneva nella sua villa tranquillo lasciando al figlio dott. Giacomo la cura della Amministrazione privata.

Alla sconsolata famiglia ed ai parenti tutti sarà certo di conforto il pensiero che con essi tutti coloro che lo conobbero piangono la perdita troppo immatura.

Le esequie avranno luogo giovedì mattina alle ore 7 nella villa Ronche poscia la salma proseguirà con il diretto delle 12 per Feltre per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Da S. DANIELE

Per il 40 anniversario di fondazione della Società Operaia. Ci scrivono, 19 *(n)*. Coll'intervento di tutti i presidenti delle Società dei Reduci, del Tiro a Segno, degli Agenti, dei ciclisti, degli infermieri, col concorso del presidente e del vice presidente della società operaia e del sig. geometra Giacinto Gattoli e scultore Domenico Collino, si costituì, iersera, il Comitato Ordinatore delle feste pel 40 anniversario di fondazione della nostra società Operaia di mutuo soccorso che seguiranno nella prima metà del prossimo mese di luglio.

In questa occasione anche verrà inaugurato il bellissimo busto di Teobaldo Ciconi; busto donato dal deputato del Collegio, on. Riccardo avv. Luzzatto.

Dopo una matura discussione, venne concretato il seguente programma, che una Commissione esecutiva, all'uopo nominata, avrà incarico di attuare in tutti i possibili particolari.

Eccovi intanto nelle sue linee generali, tale programma:

Ricevimento solenne delle rappresentanze delle consorelle della provincia, e Vermouth d'onore.

Inaugurazione del busto al poeta Teobaldo Ciconi, e discorso inaugurale; Banchetto sociale; Concerti musicali; Tiro al picione; Pesca di beneficenza; Ballo popolare; Illuminazione e fuochi artificiali.

Il Comitato ordinatore, che ha facoltà di aggregarsi tutti quegli elementi, che crederà più adatti, studierà altri divertimenti, di cui, a suo tempo, vi darò notizia.

Speriamo che la buona volontà ed il lavoro alacre del Comitato riescano a preparare feste rispondenti alla circostanza che si vuole commemorare.

Un'altra lettera da Cividale

Treno speciale per l'opera - Una bifora che fa parlare di se - Per la lotteria di Maggio. Ci scrivono, 19. *(n)* Molti amici e moltissimi ammiratori di Antonio Smareglia, autore di Nozze Istriane, faranno pratiche per ottenere qualche treno speciale di ritorno dopo lo spettacolo d'opera.

Noi speriamo nell'appoggio dell'impresa e nell'accondiscendenza della Società Veneta, esercente la linea.

Antonio Smareglia ha vissuto alcun tempo fra noi, non già per oziare, ma per completare diversi suoi lavori, coadiuvato dai signori prof. Pistorelli e dott. Giuseppe Marioni, due appassionati per la musica ed innamorati del grande maestro.

— Una bellissima e snella bifora, testè venuta alla luce, e che si addice al corpo del fabbricato, alla posta adiecente ed alle vicine finestre, come un pugno in un occhio e da tutti ammirata, in Borgo di Ponte al N. 16, a mano manca entrando in Città. Tutti quanti però si meravigliano come abbia potuto detta opera ottenere il placet della Commissione d'ornato.

— Continuano a giungere ricchi doni per la Pesca di beneficenza del 29 maggio p. v. e fra questi, belissimo, è arrivato oggi quello donato dal bar. Morpurgo.

Da MANIAGO

Per evitare disgrazie. Ci scrivono, 19 *(n)*. Questa notte alle 2 si staccava il cornicione del fabbricato in via Umberto I di proprietà ex Zecchin, ora Saccomani, per una diecina di metri. Non è la prima volta che tale fatto si verifica, causa lo stato di assoluto abbandono in cui trovasi lo stabile, e tenuto conto che quella via è una delle più frequentate e che si presenta evidentemente il pericolo di nuove cadute del cornicione rimanente, si rende indispensabile un pronto provvedimento. Il Sindaco ha telegrafato al proprietario sig. Saccomani di Oderzo, intimando pronta riparazione, colla comminatoria di esecuzione del lavoro di ufficio.

Da REMANZACCO

Festeggiamenti religiosi. Ci scrivono in data odierna: Domenica 24 and. festa del sacro cuore di Maria, si faranno qui grandi feste religiose.

Alla mattina seguirà lo sparo di mortaretti, alle 10 messa solenne con accompagnamento di orchestra. Alla funzione del pomeriggio interverrà la banda di Cividale, diretta dal maestro Teza.

Da CHIOPRIS

L'affare dei contrabbandi. Ci scrivono, 19 (n) Dalle solerti indagini e dai numerosi interrogatori fatti dalla finanza italiana ed austriaca sono risultate delle gravi responsabilità a carico di Luigi Gallas, Lugan G. B., Berin ed altri.

Questo è quanto sappiamo finora riguardo al grande *affaire* di contrabbandi che si facevano in questi paraggi e specialmente da Cormons e da Dolegna.

CRONACA DELLO SPORT

80 chilometri in un'ora e dieci minuti

Parigi, 19. — Telefonano da Mourmelon le Grand che l'aviatore Paulhan che effettuò ieri il viaggio da Chevilly a Arcis-Sur-Aube, è ripartito da quest'ultima città questa mattina alle 11 e 20. Dopo un viaggio superbo, durante il quale Paulhan si mantenne a una altezza media di 150 metri, egli scese alle 12 e 30 dopo aver percorso 80 chilometri in ore 1.10. Egli ha conquistato così un nuovo *record*.

CRONACA CITTADINA

ANCORA SUI VOLONTARI

Iniziative individuali, inerzie collettive

Al sig. conte G. di Colloredo.

Assente dalla città leggo solo ora il *Giornale di Udine*.

Il sig. conte Giuseppe di Colloredo, rispondendo con molto gentili parole alle poche righe scritte sui volontari, è riuscito a precisare ed a confermare quanto in esse si deplorava. Sarebbe anche riuscito a scagionare se stesso... se fosse stato accusato. Ma chi scrive non poteva accusare d'inerzia precisamente quei sessanta ciclisti che compongono oggi il battaglione volontario, nè i venticinque che domenicalmente fanno le esercitazioni, nè tanto meno la persona — o le persone — che si sono assunte il faticoso problema di costituire, organizzare ed istruire il battaglione volontario ciclisti di Udine. Chi scrive, sa — per lunga esperienza — come l'iniziativa e l'attività individuali siano infrante e disperse dall'apatia della collettività e la domanda rivolta e l'accusa formulata nell'articolo del 13 corr. erano rivolti non ai pochi, che hanno un alto concetto dei doveri di cittadino, ma ai molti che dovrebbero accorrere con gioia a ringagliardire la nascente istituzione e che invece saturi di neghittosità, portano in giro la loro desolante noia.

La provincia di Udine ha non meno di 5000 ciclisti, di cui circa 3600 negli immediati dintorni. Quale magnifico battaglione non si potrebbe costituire con essi?

E quando invece sentiamo dire dal loro Comandante, che circa *25* (dico *venticinque*) partecipano alle istruzioni della domenica, non si ha il diritto di domandarsi — con profonda amarezza — dove sia il battaglione ciclisti di Udine? Non già perchè questo piccolissimo nucleo non esista, ma perchè la conoscenza della regione e della sua posizione accendono le nostre speranze ai più alti gradi e ci fanno molto attendere dai suoi abitanti. Io credo, che il signor conte di Colloredo converrà ora con me nel dolersi di questa gioventù friulana che, pur così adatta per robustezza, intelligenza, disciplina, patriottismo a costituire potenti nuclei attivi di offesa guerresca, ne rifugge; ed anche si rammaricherà che enti ed autorità locali, facili a moltiplicarsi esuberantemente appena vi è una elezione od una inaugurazione, non abbiano saputo nè voluto dar vita più gagliarda ai ciclisti, che egli dirige, ed agli alpini, agli squadroni volontari, ai battaglioni scolastici che non esistono: l'anima burocratica, governativa e locale, uccide ancora all'anima nazionale.

Io accetto molto volentieri l'invito, che il sig. conte di Colloredo mi fa; ma se permette, invece di conoscere i volontari ciclisti di Udine nel suo ufficio, io sarò felicissimo di conoscerli e di applaudirli nella prima manovra, che faranno al confine: al piano o al monte.

g. f.

Per la Fiera di S. Giorgio

La piazza V. E. presenta da due giorni la fisionomia tutta speciale delle fiere. Attorno al monumento di Vittorio Emanuele sono disposte in circolo una settantina di macchine agricole tutte luccicanti dipinte a svariati colori, esposte dall'Associazione Agraria friulana. Sotto la loggia municipale sono allenate delle belle carrozze d'ogni forma e grandezza; mentre nel tempietto di S. Giovanni si trova una bellissima esposizione di finimenti ed accessori per cavalli.

Le stalle in legno situate in Giardino sono state pulite e preparate per accogliere numerosi e splendidi cavalli.

La *Fiera cavalli* e le *Mostre* vennero inaugurate stamane senza alcuna speciale cerimonia.

L'animazione per la fiera di S. Giorgio è già cominciata.

La fiera riescirà più numerosa e importante che negli anni scorsi.

Hanno già aderito molti e molti negozianti di cavalli d'ogni parte. E a tutt'oggi i cavalli regolarmente inscritti sono seicento, ma domani supereranno il migliaio. E' da notarsi che il comitato non comprende negli elenchi i cosidetti «cavalli da branco».

Ecco qui i nomi di alcuni tra i principali negozianti inscritti. Chiediamo venia per le involonarie omissioni:

Kodella Mattia di Lubiana, Scagliarini Ivo di Ialmicco (Palmanova), Domenis Giuseppe di Tarpezzo (S. Pietro al Natisone), Goss Guglielmo di Fiumicello (Cervignano), Florian Angelo di Portogruaro, Cimadori Raimondo di Trieste, Robbazza Giovanni Ciaci di Montebelluna, Laiboc Valentino di Presieren Lischa, Sandri Antonio e Cesare di S. Stino di Livenza, Purgato Giovanni di Oppeano (Verona), Stuffari Giuseppe di San Vito al Tagliamento, Giubei Giuseppe di Gorizia, Treatino Domenico di Fogliano (Sagrado), De Pagani Francesco di Villesse (Sagrado), fratelli Pussini di Azzida (S. Pietro al Natisone), Groppo G. B. e figlio di Cividale, Pilla Domenico di Monteforte D'Alpone, Pertoldeo Diego di Rivignano, De Grandis Edgardo di Pordenone, Manesta Luigi di Codroipo, Odozzili Domenico di Rivignano, fratelli Virgilio di Cividale, Rlancek di Lubiana, Battilani Rodolfo di Padova, Castagna Edoardo di Sambonifacio di Verona, Cartigni Gino di Castello di Godego, fratelli Pasini di Treviso, Adami Emilio di Montebelluna, Serena Pietro di Cormons, Ferfoja Matteo e C. di Monfalcone, Spinello Antonio Coca di Romans, Bottacin Cesare di Villafranca, Follini Teobaldo di Motta di Cormons, Giusti Ruggero di Conegliano, Talmassons Pietro di Biauzzo (Codroipo) Pelizzaro Antonio di Mestre, Corrubolo Antonio di Pozzuolo del Friuli, Mangilli march. Massimo di Flumignano, Bara Ruggero di Trieste, Specogna Giuseppe di Tarcetta, Vosca Secondo di Cormons, Capudec Jacop di Lubiana, Suhadolich Giuseppe di Lubiana, Manzatto Guglielmo, Pizzuolo Napoleone di Treviso, f.lli Rigo di Camposampiero, Ossani Cencio di Faenza, Masotti Enrico di Cisterna, Untia Pietro Cervignano.

Constatiamo con piacere come la fiera vada ognor più prendendo un carattere pratico e adatto ai bisogni della regione. Infatti gli animali messi in vendita sono in gran parte di mite prezzo; non mancano — inoltre — magnifici esemplari di cavalli agricoli e da tiro pesante.

Indubitatamente Udine diverrà il centro dei negozianti d'Ungheria e della Carniola, i quali concorreranno al mercato con branchi d'animali per i negozianti italiani.

Il Concorso Ippico

Tutto è pronto per l'importante concorso ippico che sarà interessantissimo.

Numerose e preclare le adesioni, tra le quali notiamo quella del ben noto tenente Tappi della Scuola di Modena e del tenente Barbarisi, quello che vinse in Roma il primo premio delle pattuglie comandando quella del reggimento «Padova».

I premi ricchi e artistici sono in mostra al Negozio Gaspardis (portasigarette del Principe di Udine, coppa del Ministero della guerra, e targhetta del sig. F. Minisini); nel negozio della S. A. O., in Mercatovecchio, è esposto il dono delle patronesse, consistente in uno splendido *necessaire* d'oro per fumatori.

Il mercatone bovino

Come per i primi annunciammo, domani avrà luogo il grande mercatone bovino.

Splendidi gli esemplari in vendita.

Interverranno incettatori di Toscana, di Piemonte, di Piacenza e di Reggio Emilia.

Le «Nozze Istriane»

La grande opera dell'illustre Smareglia andrà in scena sabato anzichè giovedì. E ciò perchè l'impresa e il valente maestro Gui vogliono dare uno spettacolo realmente irreprensibile sotto ogni aspetto.

Un numero d'occasione

In occasione della fiera venne pubblicato un numero unico illustrato d'occasione che appunto s'intitola: *La Fiera di S. Giorgio.*

La mostra di carrozzerie

Abbiamo data una rapida occhiata alla mostra di carrozzerie sotto la loggia municipale. Fra le molte esposizioni notiamo anzitutto una ventina di eleganti birroccini della ditta Antonio Modoni di Padova; tre carrette friulane, lavorate splendidamente, di Pizzamilio Napoleone d'Udine; alcune carrozzelle di varie forme ed una bella giardiniera della casa Serafini di Madreno di Piave; varie bellissime carrozze di Meretto Luigi d'Udine.

Degno di particolare nota è un originale *charaban* di P. Boschi di Faenza ed un elegante *inglesina* di Ferro di Palmanova. Quest'ultima ditta si afferma anche con un originale *dug cart* e con una bellissima vittoria. Altri espositori friulani si presentano con fini lavori.

IL MERCATONE BOVINO

Richiamati dalla importanza del gran mercato bovino di domani, giunsero già fra noi, ospiti graditi, gruppi di agricoltori dal Piacentino, dal Padovano, dal Mantovano per iniziare la formazione di carichi destinati a quelle provincie, ove si vuole intraprendere o continuare il trapianto della nostra razza bovina.

Il mercato di domani, per quanto affollato, non arriverà a soddisfare alla ingente domanda. Solo nelle prime ore di stamani alla nostra Associazione Agraria si sono già rivolti per assistenza negli acquisti compratori di vitelle di pregio di razza di sette od otto mesi, di una vagonata di tori sull'anno, di tre vagonate di vitelli... e il mercato non è ancora cominciato.

Chi al mercato stesso non potrà intervenire domani col proprio bestiame, potrebbe dare in nota la disponibilità delle proprie stalle presso l'ufficio della Associazione Agraria Friulana, ove è continua l'affluenza di compratori con richieste di recapiti per acquisti sicuri ed immediati.

Anche da Padova i preposti a quelle Istituzioni agricole, con a capo il comm. Colpi, verranno per acquistare domani o nei giorni successivi una vagonata di tori di quattordici mesi circa. Già ieri a Codroipo e stamane a Pozzuolo e a S. Daniele sono stati trattati alcuni gruppi a buona condizione per la formazione dei vagoni ad Udine.

Data la grande richiesta, indubbiamente il mercato di domani avrà una lunga coda nei giorni successivi, in cui gli incettatori visiteranno le stalle dei comuni circostanti a quello di Udine per il completamento dei carichi.

Le quotazioni dei nostri pregiati capi bovini hanno già subito un forte rialzo, e ben giustamente i nostri allevatori esigono prezzi eccezionali. Essi dovranno però considerare che sono oggi sul nostro mercato compratori provenienti da provincie che solo da questa prima esportazione intendono iniziare il trapianto della razza friulana nelle loro zone, e che se le pur giusta pretese nostre arrivassero poi a prezzi esagerati, addirittura proibitivi, gli esportatori potrebbero indirizziarsi ad altre fonti.

I prezzi del nostro bestiame oggi sono arrivati al limite massimo dei prezzi che si fanno in Svizzera, ed è anche vero che si trovano sui mercati capi che agli svizzeri nulla hanno da invidiare.

Quello che viene alla luce dopo l'atroce assassinio

I due mandati di cattura

Come annunciammo ieri, il procuratore del re, aveva spiccato due mandati di cattura. Nell'ora in cui scrivevamo non eravamo a conoscenza dei nomi. Uno solo dei mandati venne eseguito, e fu quello contro Bevilacqua Giuseppe d'anni venti, abitante in via del Pozzo N. 2.

La guardia scelta Fortunati e Italia lo arrestarono mentre lavorava da muratore presso porta Ronchi.

Egli è complice nel tentato furto alla cassaforte della Ditta Sambuco Della Venezia.

Per lo stesso motivo doveva essere arrestato tal Benvenuti Luigi d'ignoti senza fissa dimora, ma il mandato non potè avere effetto essendo il Benvenuti emigrato da 20 giorni in Germania.

Cosa confessano il Tubero e Bares

I malandrini frattanto confessano i furti precedentemente commessi; eccone l'elenco:

Bares è confesso di questi: De Luca Teodoro (19-20 febbraio) biciclette, gomme e accessori — Cotterli Giuseppe, negoziante in via Ronchi (22 23 marzo) salami, dolci, denaro per un complessivo di L. 160 — Angeli G. B., negoziante in via Bertaldia (22 23 marzo) dal Registratore Cassa L. 10 — Lodolo Teresa, in via Ronchi (29 30 gennaio) oggetti d'oro per lire 250 — Ceccotti Vittoria, di Vat (11 aprile) l'anitra.

Tentati furti: dalla Venezia, in via Aquileia e laboratorio nel suburbio Ronchi (15-16 gennaio e 26-27 marzo).

I furti commessi dal Bares in unione al Tubero sono i seguenti: ufficio postale di Chiavris (30-31 marzo). Savoia Filiberto, suburbio Gemona (30-31 marzo).

I tre liberati di ieri

Ieri l'autorità ordinò la liberazione dei trattenuti Ivancigh, De Puppi e Bearzi.

L'Ivancigh e il Gino Bearzi — fratello della fidanzata di Bares — furono interrogati sulla provenienza della famosa anitra, e negarono di conoscere ch'era stata rubata.

Vennero inoltre interrogati sulla «binda» per infrangere casseforti sequestrata in casa del Marino Francesco.

Nulla essendo risultato a loro carico vennero liberati; e così pure il De Puppi, altro partecipante alla cena.

La povera salma giunta ad Avellino

Il direttore delle poste telegrafò ieri nel pomeriggio: «Oggi seguite onoranze impiegato postelegrafico Giuseppe Piemonte, riuscite imponentissime.

La famiglia dell'estinto, nonchè questo personale postelegrafico e la cittadinanza tutta, esprimono a mio mezzo vivi ringraziamenti per le manifestazioni sincere di questa città sorella e nel dolore comune sentono ribaditi indissolubili nodi di solidarietà ai nobili lavoratori del pensiero e comunanza di sangue italico forte e gentile».

Uno che si vanta d'essere della Mano Nera

Ieri nella mattina sopra indicazioni di confidenti venne tratto in questura tal Luigi Cossio d'anni 21 figlio d'una ben nota donna di piazza S. Giacomo. Egli, leggendo nei giornali del delitto, s'era vantato di conoscere i segreti precisando nomi, fatti e date. Venne perciò interrogato a lungo, e la p. s. dovette convenire che si trattava d'una stupida millanteria, e lo liberò subito.

La qual cosa non impedì alla sua nettissima madre accompagnata dalle sue figliuole di piangere e strepitare in via Prefettura, condendo l'angoscia e il pianto con parole e gesti di cui il tacere è bello.

Tubero in carcere

Da una finestra del Tribunale abbiamo potuto vedere stamane Marino Tubero nel cortile del carcere.

Era presso una catasta di gamelle. Vicino a lui una guardia carceraria e un detenuto.

Appariva calmo e quasi sorridente, discorreva con animazione.

Sappiamo che il padre del Tubero si recò dall'avv. Cosattini officiandolo per la difesa, ma questi si riservò di accettare.

L'ARRESTO DI QUESTA MATTINA

Questa mattina prima delle 7 la guardia scelta Fortunati si recò alla fabbrica Sambuco Dalla Venezia, fuori Porta Ronchi a chiamare, per conto del giudice istruttore l'operaio Simeoni Giuseppe d'anni 20 abitante in Via Ronchi n. 60.

Verso le 9 venne condotto nel gabinetto del giudice istruttore.

Erano presenti il procuratore del Re e il cancelliere Faleschini.

Sembra che il Simeoni sia gravemente indiziato quale partecipe del delitto.

Fatto sta che a metà dell'interrogatorio il giudice Luzzatti mandò a chiamare due guardie e le fece stare a sua disposizione fuori della porta del gabinetto.

Le giovani generazioni

Una lettera del dottor Pitotti

che ci comunica una lettera del «Secolo»

Udine, 18 aprile 1910.

Egregio dott. Furlani,

Le trasmetto, perchè veda se è il caso di riprodurlo, l'unito articolo, che fu stampato in occasione degli assassinii di Jully il dicembre decorso; non certo per scemare il raccapriccio prodotto dall'orribile misfatto, che giustamente commuove l'intera cittadinanza nostra, ma perchè tutti possiamo trarne degli insegnamenti.

Sono sopratutto persuaso, che non tanto la punizione di 20-30 anni di galera inferta a questi due delinquenti minorenni, fisicamente deboli e che dimostrano un'età inferiore a quella che realmente hanno, ci salverà dal rinnovarsi di tali orribili misfatti, quanto una migliorata istruzione ed educazione delle giovani generazioni, il richiamare chi mette al mondo la prole e la società medesima in mancanza dei genitori ad una più sana, più oculata e razionale assistenza ed educazione delle tenere pianticelle.

Con tanti saluti distinti

dev.mo *dott. G. Pitotti*

Età candida

(Dal *Secolo* del 7 dicembre 1909).

I piccoli assassini di Jully rimettono in circolazione una vecchia frase asmatica: così giovani e già così depravati!

Quegli assassini — lo sanno anche i muricciuoli — hanno spento cinque vite. Hanno ucciso con cinismo spaventevole. Non hanno avuto alcun orrore del sangue, durante le esecuzioni truci. Nessun rimorso, dopo le stragi.

Delinquenti «consumati» si osserva con sorpresa angosciosa. E sono dei quindicenni!

Noi non osiamo affermare che gli spaventevoli delitti non devono stupire. Un quintuplo assassinio è, commesso da chiunque e dovunque, un fatto grosso, anzi, un fattaccio enorme... e, per fortuna della nostra pelle e dell'altrui abbastanza raro. In guerra, questo è vero, si scannano o si fucilano assai più persone in un'ora, ma le procurate morti in battaglia non sono assassini, ma gesta e, non poche volte, gloriose.

Ma alto là... noi vogliamo rilevare soltanto che la meraviglia pubblica per il delitto di Jully, ha le sue origini nella credenza che il fanciullo sia l'innocenza, il candore, la poesia tenera e naturalmente soave.

Quando udiamo di un delitto di sangue, la nostra fantasia ci offre, immediatamente, il tipo tradizionale e convenzionale dell'omicida, ci riconduce alla favola, a Caino — tarchiato, torvo, ispido, mentre, ordinariamente, l'assassino è un debole. E poi, l'uomo fatto è meno vicino alla belva del fanciullo. Pur troppo. Davanti a un fanciullo, bello o brutto, ricco o povero, trepidiamo e vibriamo — e più ci avvieremo alla vecchiaia e più sarà, probabilmente, così — di tenerezza. Amiamo in lui l'età sua, che, realmente, non si vive in poesia se non nel ricordo. Ma ci inganniamo quando associamo la più attiva delle virtù — la bontà — alla fanciullezza, che è così spesso cattiva insolente di brame, insolente, diciamo, nella voce, negli spigoli del corpo,

nogli sguardi e, non rare volte, arida, egoista, rapace...

Consentiteci queste verità aspre. Si? Perchè voi avete l'adulto che vigila la madre inferma e raro volte il fanciullo? Perchè... perchè.... è penoso dire.

Ma considerate. L'adulto sente il desiderio o la gioia della casa polita, del giardino sereno di verde o commovente di fiori. Il fanciullo no: esso imbratta maltratta, svelle, sperpera, rovina. E' l'antenato delle grotte.

L'uomo si ricrea seguendo con l'occhio il volubile e morbido volo della farfalla. Appare il fanciullo: interrompe il volo se può, e uccide l'insetto..... E' il tiranno di duemila anni fa.

Or pensate. Donde venivano gli spaventevoli mostri? Dalle strade, dai boschi — senza scuola, senza famiglia — soli con l'istinto febbricitante del male per il male.

E, costoro, a Jully — come avrebbero progettato una monelleria, meditarono e compierono il delitto atroce.

Dobbiamo imprecare? No. Difendere, compatire ed amare. Sempre di più e sempre meglio!

Bollettino meteorologico. In Europa la pressione massima 776 sui Pirenei, minima 745 sulla Norvegia. In Italia nelle 24 ore il barometro è salito fino di 8 mm. Nel Veneto la temperatura è aumentata. Venti forti occidentali in Val Padana. Pioggie sulle Marche, Umbria, Toscana e il sud e isole.

Stamane cielo sereno sull'Italia superiore, Toscana e Sardegna, vario in Sicilia, nuvoloso o coperto altrove. Il mare qua e là mosso od agitato. Il barometro è 764 nel Piemonte, 755 nella penisola salentina con probabilità di venti moderati o forti tra nord e ponente sul Tirreno e la Val Padana. Forti settentrionali sull'alto e basso Adriatico. Il tempo è generalmente buono. L'Adriatico è agitato.

I due disertori dell'ospedale militare. I due soldati Zilli e Capriotto che domenica scomparvero dall'ospedale militare non lasciarono traccie di loro. I carabinieri che fecero indagini e ricerche a Feletto e ad Udine credono che i due fuggitivi abbiano oltrepassato il confine. Da quanto ci consta i due soldati non avevano alcun motivo di lamentarsi della disciplina militare. Essi erano stati bensì puniti di 8 giorni di prigione per essere rientrati all'ospedale tre ore dopo la ritirata, ma ciò non può offrire un pretesto per disertare. Tutto invece si spiega quando si sa che i due erano insofferenti di qualsiasi disciplina ed amanti delle avventure. Il Zilli era un emigrante ed il Capriotto un impiegato della compagnia Transatlantica Florio e Rubattino. Essi dunque, essendo abituati a viaggiare all'estero hanno voluto ritornare in giro per il mondo, abbandonando vergognosamente le file del nostro esercito. E' da notarsi che il Capriotto non ha famiglia.

Biglietti speciali per la linea Udine-S. Daniele. Per favorire il concorso alla fiera cavalli dal 20 al 25 aprile, la Società Veneta ha disposto che nei giorni dal 19 al 25 corrente siano distribuiti dalle stazioni di questa linea — ai prezzi sotto indicati — speciali biglietti di andata e ritorno valevoli fino al 1 treno del giorno successivo a quello della distribuzione.

Prezzi: Da Torreano prima classe lire 0.95, seconda 0.55; da Martignacco idem 1.20 idem 0.70; da Fagagna idem 1.45, idem 0.95; da S. Daniele idem 1.85 idem 1.20.

Circolo Famigliare. L'altra sera l'assemblea del già istituito Circolo nominò a proprio presidente l'egregio presidente del nostro Tribunale avv. cav. G. Maria Silvagni. A consiglieri vennero eletti i sig. Giacomelli Gino, Cuoghi Luigi, prof. G. Antonini, co. Giuseppe di Colloredo, comm. Borgomanero, avv. I. Zamparo, prof. Enrico Gianrossi, avv. Mario Bellavitis, A. Pecile e Miotti Cesare. A revisori dei conti, effettivi i rag. Marzolo e Quaglia, supplenti Pecile e Tonello.

Beneficenza. Il sig. ing. Carlo Facchini nella ricorrenza dell'anniversario della morte della compianta sua signora Nadeja Picecco-Facchini, volle onorare il ricordo del triste avvenimento famigliare ed onorare la memoria della defunta offrendo L. 100 — alla Società Protettrice dell'Infanzia per intestare in nome di lei — un letto alla Colonia Alpina nella stagione 1910.

Cave canem. Ieri venne condotto all'ospedale e medicato il fanciullo Del Negro Gino d'anni 4, di Angelo, per ferita lacera al pollice destro causata da morso di cane.

Gl'infortunati di ieri. Ieri si presentarono all'ospedale e vennero medicati: l'operaio Jaconig Ferdinando d'anni 66 per ferita lacero al cuoio capelluto; lo scrivano Del Bianco Giovanni da Gorizia per lussazione della spalla destra; la lavandaia Fantini Angela per contusioni al piede sinistro; meccanico Blasoni Luigi per ustioni di 2. grado alla gamba destra.

Per porto d'arma proibita, vennero stanotte arrestati Cocolo Carlo di Daniele d'anni 22, Lupieri Cirillo di Romano d'anni 17, Bonnetti Pietro di Stefano d'anni 21.

Consiglio provinciale. Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria il giorno di lunedì 2 maggio alle ore 12 meridiane per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno.

In seduta pubblica.

1. Dimissione del co. comm. Giacomo Ceconi dalla carica di Consigliere provinciale.
2. Nomina di un membro supplente del Consiglio provinciale di leva in sostituzione del dott. Giuseppe Biasutti che non ha accettato l'incarico.
3. Nomina dei membri provinciali delle Commissioni per la requisizione ed accettazione dei quadrupedi per il biennio 1910-1911.
4. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu autorizzata la lite per il ricupero delle dozzine manicomiali per l'alienata Polo-Fassetta Santa di Osvaldo di Montereale Cellina.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

Pres. Antiga; giudici Rossi e Cavarzerani; P. M. Schiappelli.

Per non perdere il treno

Il ventitrenne Canci Onorio di Magnano non è un cattivo ragazzo, ma ha il torto di essere un ritardatario.

A mo' d'esempio il 10 novembre 1909, egli si presentò alla stazione di Magnano-Artegna quand'era ormai passato il tempo fissato dall'orario per la partenza del treno. La macchina sbuffava e la tromba aveva già squillato.

Il Canci però non si perdette d'animo e si lanciò attraverso la stazione per raggiungere il treno che già si muoveva. Un frenatore però lo arrestò e cercò di impedirgli di montare, secondo quanto prescrivono i regolamenti ferroviari.

Ma il capo stazione che assisteva alla scena, fece cenno al frenatore di lasciar montare il ritardatario.

Una volta montato, il Canci si sentì orgoglioso di aver vinto contro il severo frenatore e cominciò a disputare con esso lui, ingiuriandolo poi con gli epiteti di vigliacco e di farabutto.

L'imputato nega di avere proferito simili ingiurie contro il frenatore, il quale sostiene l'accusa. Il P. M. domanda per l'imputato dieci giorni di reclusione e 100 lire di ammenda, mentre il difensore avvocato Bellavitis domanda l'assoluzione oppure il rinvio della causa per poter sentire anche il testimonio Reveland.

Il Tribunale invece respinge il rinvio e condanna il Canci Onorio per infrazione al regolamento ferroviario a L. 250 di multa, L. 5 d'ammenda ed alla tassa di sentenza. Concede però la solita legge del perdono.

Per una sottrazione

Venturini Angelo di Enemonzo è imputato di aver sottratto degli oggetti oppignorati. Il Venturini non è presente perchè ammalato. La difesa domanda il rinvio della causa, ma la parte civile si oppone.

Il tribunale respinge il rinvio e delibera di continuare l'escussione della causa che termina con una condanna dell'imputato a giorni 10 di reclusione ed a L. 100 di multa. Gli viene applicata la legge Ronchetti per 3 mesi.

Rispettate gli ufficiali ferroviari

Sabot Francesco è un'umile guardia freno, ma ciò non toglie che egli non sia un ufficiale ferroviario quando si trova nell'esercizio delle sue funzioni.

Ciò pare che ignorasse il ventinovenne Patroncini Giuseppe di Cussignacco, il quale è comparso oggi dinanzi al Tribunale per aver dato dello stupido ignorante, cretino etc. alla sunnominata guardia freno.

Egli inoltre è imputato di aver promesse delle bastonate al Sabot qualora l'avesse trovato a quattr'occhi per la la città.

Il Tribunale condanna il Patroncini Giuseppe a mesi 1 giorni 5 di reclusione per le ingiurie e lo assolve per non luogo a procedere, per l'accusa di minaccie Concede il beneficio della legge Ronchetti.

ULTIME NOTIZIE

Per la stazione di Cormons

Ci scrivono da Cormons, 19:

Da cinque giorni c'è qui una commissione della Meridionale, che lavora, col capostazione per la nuova sistemazione della nostra stazione ferroviaria, essendochè fra breve — come abbiamo annunciato tempo fa — le due delegazioni, italiana, di Gorizia, ed austriaca, di Udine, verranno soppresse; e tutto verrà concentrato a Cormons.

Desiderio generale del ceto commerciale, e particolare di Cormons, è che venga stabilito il carteggio diretto fra le Stazioni di Cormons e le Ferrovie dello Stato italiane; ne verrebbero, con ciò, di molto avvantaggiate le comunicazioni ferroviarie da Cormons.

Settarismo cretino

Genova, 19. — Un piccolo gruppo di signorotti e di operai camuffati da socialisti, padroni del comune di Quarto, non vogliono permettere che si faccia il monumento ricordante la partenza dei Mille ed hanno dichiarato che non intendono di prendere parte alla solennità che si vuol celebrare intorno alla storica scogliera.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 19 aprile 1910

Rendita 3.75 % (netto)	L.	105.88
» 3 1/2 % (netto)	»	105.46
» 3 %	»	71,75
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1426.25
Ferrovie Meridionali	»	705.75
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	509.50
» Meridionali	»	309.75
» Mediterraneo 4 %	»	505.25
» Italiane 3 %	»	373.50
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	506.25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	504.75
» Cassa risp., Milano 4 %	»	510.50
» » » » 5 %	»	519.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	510.50
» » » » 4 1/2 %	»	520.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.61
Londra (sterline)	»	25.41
Germania (marchi)	»	123 97
Austria (corone)	»	105.49
Pietroburgo (rubli)	»	257.97
Rumania (lei)	»	99.25
Nuova York (dollari)	»	5.19
Turchia (lire turche)	»	22.78

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ieri alle ore 18 dopo lunga e straziante malattia spegnevasi serenamente

ETTORE FIETTA

a soli 16 anni

I genitori, il fratello, le sorelle ed i congiunti tutti costernati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi 20 ad ore 17 partendo da Via Prefettura 10.

Il presente avviso serve di partecipazione personale.

Le famiglie *Nob. Masotti* e *Corradini* immensamente commosse e riconoscenti ringraziano dal profondo del cuore le Autorità e tutte le gentili persone che colla loro presenza od in altra forma si adoprarono per rendere così solenni le onoranze tributate a Pozzuolo ed a Udine al loro diletto ed indimenticabile

FRANCESCO

Uno speciale ringraziamento di eterna riconoscenza lo devono all'egregio dott. Giovanni Carnelutti, medico di qui, per le instancabili ed affettuose prestazioni usate con intelligenza ed amore al loro caro estinto; così pure rivolgono vivissime grazie al distinto dott. Tullio Liuzzi che nelle varie visite, di pieno accordo con il dott. Carnelutti, esplicò con zelo ed amore la sua coltura medica.

Pozzuolo, 19 aprile 1910.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti